

MARTEDÌ 12 MAGGIO

VI settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

Alleluia! O Dio vieni a salvarmi! Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre della vita che ha chiamato il Cristo dai morti nella
forza dello Spirito: l'Amore ha vinto, alleluia, alleluia!

Inno (CFC)

*Pasqua di Cristo
Salvator che regna vittorioso!
Trionfo dell'amore.
Cristo è risorto:
su di lui la morte
non ha più potere;
leviamo in alto i nostri cuori!
Vuoto è il sepolcro!
Camminiamo in una luce nuova;
aurora della gioia.
Grande speranza è data
all'uomo nel chiaror
di quel mattino:
i nostri corpi rivivranno.
Figli del Padre,
testimoni del Risuscitato,*

andate ed annunziate:

*Da ogni angoscia
e dal peccato
siamo stati liberati;
la vita eterna è cominciata.*

Salmo CF. SAL 146 (146-147)

Non apprezza il vigore
del cavallo,
non gradisce la corsa dell'uomo.
Al Signore è gradito
chi lo teme,
chi spera nel suo amore.
Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre
delle tue porte,

in mezzo a te
ha benedetto i tuoi figli.
Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia
con fiore di frumento.
Manda sulla terra
il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina,
getta come briciole la grandine:
di fronte al suo gelo
chi resiste?
Manda la sua parola
ed ecco le scioglie,
fa soffiare il suo vento
e scorrono le acque.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; poi li fece salire in casa (At 16,33-34).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ascoltaci Signore!**

- Desideriamo ardentemente curare le ferite dei nostri fratelli: donaci la discrezione e delicatezza necessarie!
- Sia il nostro cuore sempre disponibile al fratello sofferente.
- Insegnaci che sempre l'accoglienza guarisce più di molte parole.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 19,7.6

Ralleghiamoci ed esultiamo, diamo gloria a Dio,
perché il Signore ha preso possesso del suo regno,
il nostro Dio, l'Onnipotente. Alleluia.

COLLETTA

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allietta per il dono della dignità filiale, così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 16,22-34

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²²la folla [degli abitanti di Filippi] insorse contro Paolo e Sila, e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli ²³e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. ²⁴Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.

²⁵Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. ²⁶D'im-

provviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. ²⁷Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. ²⁸Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». ²⁹Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; ³⁰poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». ³¹Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». ³²E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa.

³³Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; ³⁴poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 137 (138)

Rit. **La tua destra mi salva, Signore.**

oppure: Signore, il tuo amore è per sempre.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.

Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
²mi prostro verso il tuo tempio santo. **Rit.**

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

³Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza. **Rit.**

⁷La tua destra mi salva.

⁸Il Signore farà tutto per me.

Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani. **Rit.**

Rit. La tua destra mi salva, Signore.

oppure: Signore, il tuo amore è per sempre.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

CANTO AL VANGELO Gv 16,7.13

Alleluia, alleluia.

Manderò a voi lo Spirito della verità, dice il Signore;
egli vi guiderà a tutta la verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 16,5-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ⁵«Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove

vai?”.⁶ Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. ⁷Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. ⁸E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. ⁹Riguardo al peccato, perché non credono in me; ¹⁰riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; ¹¹riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 326-328

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. Lc 24,46.26

Il Cristo doveva patire e risuscitare dai morti e così entrare nella sua gloria. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Esaudisci, Signore, le nostre preghiere: la partecipazione al mistero della redenzione ci dia l'aiuto per la vita presente e ci ottenga la felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Il tuo nome è Tavola, alleluia!

Gli Atti degli apostoli continuano a raccontare ciò che avviene agli inizi della vita della Chiesa, e lo fanno attirando la nostra attenzione su tutta una serie di incontri e di incroci che permettono al vangelo di penetrare i cuori e di cambiare così le situazioni fin dalle radici, fin dal profondo. L'immagine con cui si conclude la prima lettura di oggi è magnifica non solo per la sua commovente umanità, ma perché ci fa intuire di che cosa è capace il vangelo di Cristo quando penetra, con la sua luce, la «notte» di ogni paura che mette in pericolo la vita: «Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato con tutti i suoi, poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio» (At 16,33-34). Il contrasto tra la prima scena di questo testo e l'ultima è stridente: «Fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia» (16,22-23). Eppure, il modo in cui Paolo e Sila affrontano questa situazione vivendola «in preghiera» mentre «cantavano inni a Dio» e «i prigionieri stavano ad ascoltarli» (16,25) è un vero e proprio «terremoto così forte» (16,26) da cambiare il modo di sentire e di vivere. I due estremi emotivi, di cui ci testimonia il testo degli Atti, ci fanno intuire in cosa

consista la novità del vangelo e il motivo per cui molti ne temano il terremoto che il mistero pasquale del Signore Gesù rappresenta per la storia, a partire dalle relazioni tra persone. Una «tavola» imbandita in piena notte diventa il simbolo di ciò che il vangelo porta come dono a tutti coloro che accettano di fare un passo verso la novità di vita. Il grido di Paolo squarcia ogni notte e illumina ogni prigione: «Non farti del male, siamo tutti qui» (16,28). In questa parola dell'apostolo è racchiuso un messaggio che ci riguarda personalmente e tocca la storia nel suo complesso: ogni volta che facciamo del male a qualcuno, in realtà facciamo sempre del male anche a noi stessi. Così pure, tutte le volte che facciamo del bene a qualcuno regaliamo a noi stessi una possibilità in più di «gioia». Le parole del Signore Gesù ci portano ancora più lontano... ancora più nel profondo. Da una parte ci mettono in guardia da ogni forma di «tristezza» (Gv 16,6), e dall'altra, ci fanno percepire la necessità di attraversare continuamente quelle pasque relazionali, senza le quali ogni contatto di umanità rischia di appassire e di intristire in una stanca ripetizione: «Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi» (16,7).

La prigione di Paolo e Sila assomiglia alle nostre vite imprigionate in situazioni e relazioni troppo difficili, tanto che la notte non sembra finire mai. Nondimeno, attraverso la preghiera pos-

siamo ospitare ogni relazione nelle nostre prigioni e nelle nostre notti, tanto da trasformarle in una «tavola» attorno alla quale ritrovare la gioia non solo di stare insieme, ma di sperare e gioire gli uni per gli altri.

Signore risorto, tu prepari la tavola della speranza e della gioia ogni giorno davanti a noi, e ci doni la possibilità di uscire dalle prigioni in cui languisce la nostra capacità di non farci del male cercando di fare del bene. Accendi nel nostro cuore il lume della tua vittoria pasquale e scuotici fino a renderci veramente liberi. Alleluia!

Cattolici

Nereo e Achilleo, martiri (303); Pancrazio, martire (303).

Ortodossi

Memoria del nostro santo padre Epifanio, vescovo di Cipro (403) e di Germano, arcivescovo di Costantinopoli, martire (sotto Leone Isaurico, 740).

Copti

Giovanni I, ventinovesimo patriarca di Alessandria (503).

SECONDO PASSO: ARMONIA

“Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti. Un'autentica novità suscitata dallo Spirito non ha bisogno di gettare ombre sopra altre spiritualità e doni per affermare se stessa. Quanto più un carisma volgerà il suo sguardo al cuore del vangelo, tanto più il suo esercizio sarà ecclesiale (EG 130).”

Per uno dei più antichi padri della Chiesa – Ireneo di Lione – il segno di camminare alla sequela del Signore non solo come singoli discepoli, ma pure come comunità di fede, è l'armonia. L'armonia non è assolutamente una forma di livellamento delle differenze, ma, al contrario, è la capacità di integrarle in modo che si arricchiscano a vicenda senza mai ripiegarsi su se stesse. Papa Francesco, in più occasioni, insiste su questo principio di discernimento, tanto caro alla tradizione ignaziana, di «sentire con la Chiesa». Non si tratta semplicemente di sottomettersi alle indicazioni del magistero, ma è invece una sorta di passione per la comunione che, in realtà, è il primo segno di vigilanza contro ogni forma di narcisismo spirituale, che può tramutarsi in malevolenza nei confronti di attitudini e sensibilità diverse all'interno dello stesso cammino discepolare. Come ricorda papa Francesco, è proprio nella comunione, «anche se costa fatica», che un carisma si rivela autenticamente e si manifesta come misteriosamente fecondo. Il primo passo perché si possa costruire una testimonianza armonica all'interno della Chiesa al servizio del mondo è di saper riconoscere il proprio dono con semplicità e, al contempo, saperlo mettere in relazione ad altri doni che non sono mai concorrenziali. Eppure, bisogna riconoscerlo, la tentazione della «primadonna» e della voce «fuori coro» è sempre in agguato ed esige il coraggio di sapersi decentrare.